

LA REGINA DEL BOSCO



Favola e disegni di Maria Maddalena Covassi

La grande quercia del bosco era molto vecchia.
Nella corteccia del tronco e dei rami, i solchi lasciati dal tempo erano profondi.
Non sapeva ancora quanto le rimaneva da vivere.
Un tempo era stata eletta regina del bosco, non solo per la grandezza, ma anche per la sua bontà.
Nel folto della sua chioma come una grande mamma, teneva i nidi degli uccellini.
Li riparava dal freddo e dal vento durante l'inverno, e dalla calura nelle giornate estive.



Il suo impegno era quello di mantenere l'ordine e la giustizia, affinché nel bosco tutto funzionasse a dovere.
Ma ora era giunto il tempo di lasciare la corona.
Voglio eleggere il mio successore – disse – per fare questo ho bisogno di aiuto: chiamerò i miei amici.

Detto questo diede un forte scossone alla sua chioma... e da questa ne uscirono, cinguettando spaventati, un gran numero di uccellini dai più svariati colori.

- Ho bisogno di voi – disse la quercia- voglio affidarvi un compito.

Gli uccellini si ripresero dallo spavento e si fermarono sui rami ad ascoltare.

Voglio riunire tutti gli alberi - disse la quercia – per nominare il mio successore. Andate e dite ad ognuno che questa sera al chiarore della luna piena ci sarà una grande assemblea.

Gli uccellini fecero quello che aveva chiesto la quercia; nel bosco intanto si spargeva la notizia, che mise in allarme tutte le piante.

Ogni albero era convinto di possedere le migliori qualità, e perciò si sentiva in diritto di essere eletto.



C'era chi si vantava di avere un bel tronco lungo e diritto, chi una grande e folta chioma, altri ritenevano di far maturare dei frutti meravigliosi.

Per migliorare il loro aspetto, gli alberi chiamarono in aiuto alcuni animaletti.

Gli scoiattoli, con la coda, si misero a lucidare il tronco del loro albero preferito e per fare questo salivano e scendevano dall'albero.

Il picchio lavorò a lungo, per mangiare tutte le larve e i vermetti.

Venne la notte, la luna era già alta nel cielo e i suoi raggi rendevano scintillanti le foglie degli alberi bagnate dall'umidità della sera.

La grande quercia dalla sua posizione riusciva a vedere tutti perché si trovava proprio in cima ad una collinetta.

Bene – disse – vedo che siete tutti pronti! Sapete perché vi ho chiamato! Ora vorrei sentire le vostre voci.

Il carpino fu il primo a prendere la parola.

-Cara quercia, ci dispiace molto che tu abbia deciso di non governarci più. Di certo non avrai difficoltà, nella scelta di chi continuerà il tuo operato con la tua stessa saggezza e lo stesso impegno.



È un impegno faticoso, che richiede un albero dal legno duro, tenace e compatto che sia in grado di combattere le avversità, e tu lo sai che io possiedo tutte queste qualità.

- Hai dimenticato una cosa! - disse il tiglio che si trovava poco distante.

Io vivo molti anni, anzi decenni, e questo mi sembra un aspetto da non sottovalutare... potrei governare a lungo.

Non dimenticate l'altezza – disse il pino – il mio sguardo arriva fino al mare, da quassù potrei controllare ogni cosa.

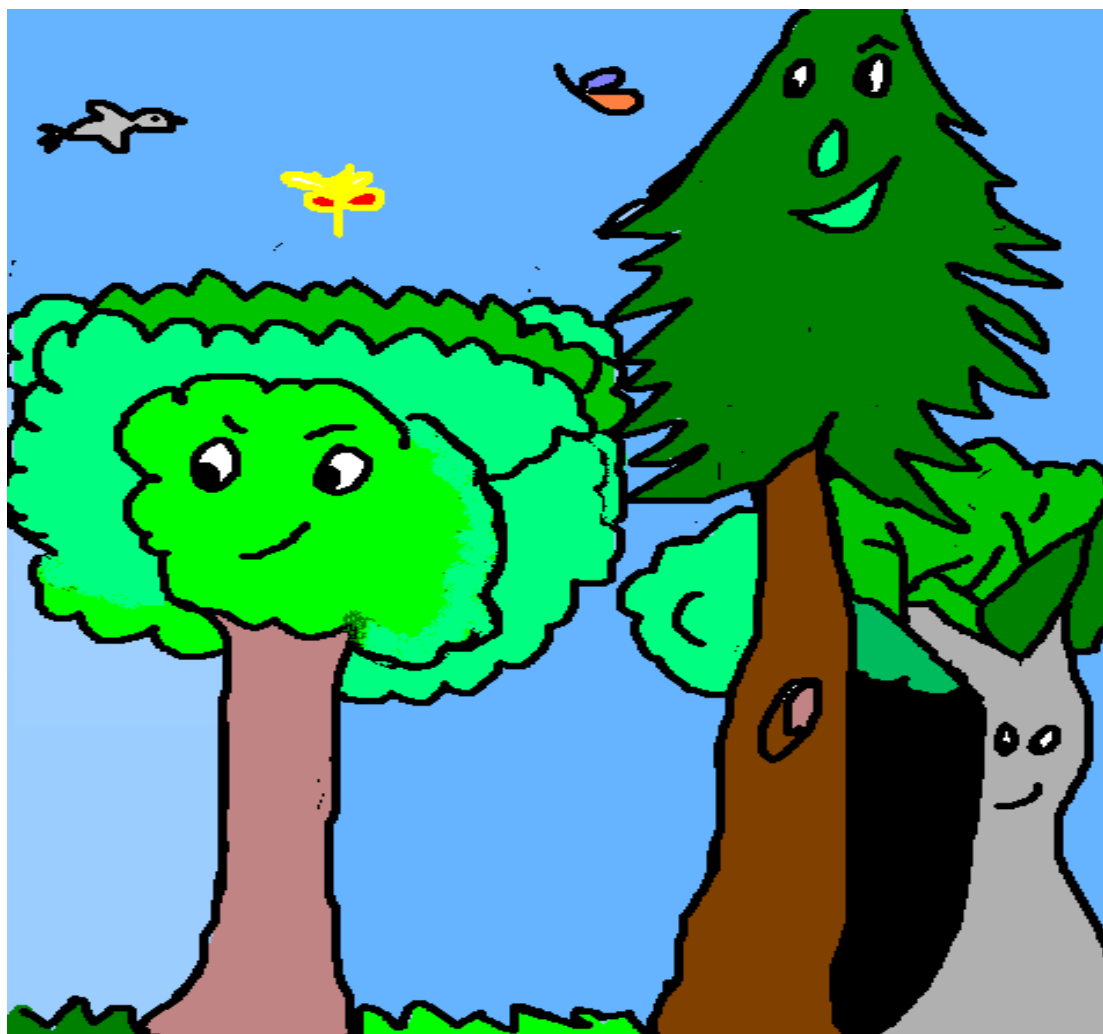
La grande quercia ascoltava attentamente mentre la luna osservava perplessa.

Il gufo saggio che se ne stava appollaiato su un ramo, scuoteva la testa.

- Puoi parlare! - disse la quercia- mi sarebbe utile un tuo consiglio.

Da molti anni vivo in questo bosco - disse il gufo - conosco tutti gli alberi, i loro pregi e i loro difetti.

Non c'è nessuno che sia perfetto, ognuno ha qualcosa di diverso ed è questo che li rende unici e speciali.



Tutti sono utili per la nostra sopravvivenza, nei tronchi troviamo riparo, nei rami si costruiscono i nidi, i frutti degli alberi ci sfamano, le gemme e i fiori profumati servono alle api per il loro miele delizioso.

Ti ringrazio caro gufo, le tue parole mi hanno fatto riflettere - disse la quercia - e prima di prendere una decisione voglio pensarci bene.

Intanto, vicino ad una siepe al limitare del bosco, un cipresso e un coniglio chiacchieravano animatamente: - Fatti avanti - diceva il coniglio - che cosa aspetti a parlare?!

-Ma io, di che cosa posso vantarmi? - rispose il cipresso che, per parlare con il suo amico stava piegato quasi fino a toccare la punta per terra.

Io ti conosco bene - disse il coniglio - tu non ami il chiasso e le chiacchiere inutili. È vero che vivi in disparte, un po' isolato, ma non per questo non conosci il bosco! Tu non parli molto, ma ascolti tanto, sei onesto e saggio e chi ha bisogno può contare sul tuo aiuto.



-È vero, è così! - dissero in coro la volpe, l'orso, il riccio e gli altri animaletti che avevano ascoltato la conversazione - Il nostro amico cipresso ha un grande cuore, noi vogliamo che ci accudisca e ci governi!

Erano queste le parole che la grande quercia voleva sentire, e così prese la sua decisione, e fece eleggere re del bosco il timido cipresso.

La luna nel cielo sorrise compiaciuta e poi, stanca, se ne andò a dormire, lasciando il posto ai primi deboli raggi di sole.